

partner si chiude celando la propria emotività o non riuscendo a gestire la frustrazione e il disagio la coppia interrompe il dialogo e c'è il rischio che entri in crisi.

Come si è inserito il Covid-19 in tutto questo?

Di fatto ha bloccato i piani di molte coppie a partire dal 18 marzo 2020, data in cui sono stati sospesi i trattamenti di procreazione medicalmente assistita. Coppie affaticate da percorsi già in atto o piene di aspettative nell'attesa di iniziare si sono trovate di fronte a un nuovo STOP. Hanno dovuto rivedere ancora una volta i propri piani futuri e presenti, facendo i conti con il timore che questo blocco andasse ad inficiare il buon esito della PMA. Ancora un tempo che sfugge, ancora un tempo imposto, ancora il soddisfacimento di un bisogno che si allontana. In poche parole, un altro lutto, seguito da un interrogativo: *“quando e come potrò accedere a un progetto maternità?”*.

C'è un altro interessante risvolto però. Le coppie hanno riconquistato l'intimità in camera da letto e riscoperto una sessualità spontanea. Secondo una ricerca condotta dalla dott.ssa Arianna Pacchiarotti, in alcuni casi (il 14%) i partner hanno concepito naturalmente durante l'isolamento. Questa percentuale è molto vicina a quella delle infertilità sine causa (15%).

In fase 2, a partire dall'8 maggio 2020, il medico e gli operatori sono rientrati nella vita di coppia seppur con diverse modalità e ove possibile a distanza con la telemedicina. Di fatto introducendo diverse routine. Il partner, ad esempio, è stato escluso dai monitoraggi con implicazioni pratiche ma soprattutto emotive per entrambi i soggetti della coppia.

Come affrontare questo nuovo cammino?

Se siamo di fronte a questo interrogativo è importante prima di tutto recuperare noi stessi nel *“qui e ora”*. *Cosa desidero per me adesso? Cosa desideravo prima e cosa ho fatto nel passato per ottenerlo? Dove mi sono interrotto? Come quell'esperienza acquista significato per me oggi? Sono coinvolto nello stesso modo e con la stessa progettualità o è cambiato qualcosa?* Il sostegno di uno psicologo può agevolarci a prenderci cura di noi stessi e delle nostre emozioni, ad ascoltarci in primo

luogo come individui e successivamente a condividere con il partner a che punto siamo, da dove vogliamo ripartire e verso quali mete. Questo ci aiuta ad attivare e convogliare le nostre energie in modo riflessivo e **sentirci padroni delle nostre scelte** “anche quando assistite”.

Se scegliamo la via della PMA è fondamentale, adesso più che mai, ricontattare l’iniziale desiderio di fondo: un bambino. Recuperare un senso e un significato umano e intimo nell’esperienza procreativa favorisce relazioni sane all’interno della nuova famiglia.

Dott.ssa Serena Pugliatti